

Rivolta dei rettori del Sud

«Università come Pompei»

Tagli, duro attacco al governo ma anche agli enti locali
Petrocelli: «La Regione ci deve ancora 50 milioni»

BARI — Le Università del Sud come la casa dei gladiatori crollata a Pompei. È il paragone più forte che ieri i sei rettori (Università Aldo Moro di Bari, Politecnico, Università di Foggia, di Lecce e del Salento, del Molise e della Basilicata) hanno utilizzato per descrivere lo stato di crisi in cui versa il settore. Nel corso di un'assemblea promossa dal Crup (coordinamento dei ricercatori pugliesi) e alla quale hanno preso parte presidi, sindacati e studenti, si è discusso della riforma Gelmini e delle conseguenze che apporterà agli atenei italiani. Senza peli sulla lingua, il rettore Corrado Petrocelli, dell'Università Aldo Moro, ha parlato di un sistema al collasso. A causa della mancanza di coesione tra le tutte le forze in campo e dei pochi aiuti da parte non solo del governo nazionale ma anche degli enti locali. «Noi stiamo facendo i miracoli con queste risorse che abbiamo a disposizione - ha spiegato Petrocelli - e leggiamo della Regione Emilia che ha stanziato 110 milioni di euro per l'università. Anche la stessa Regione Basilicata ha previsto 10 milioni di euro per il suo ateneo. Noi stiamo ancora aspet-

tando i 50 milioni di euro promessi dall'allora assessore alla Regione, Paola Balducci per l'edilizia universitaria. Stiamo ancora aspettando che opere per le quali ci sono già progetti, come il Campus di Valenzano, vengano finanziate». Petrocelli ha invitato le istituzioni a ricordarsi che a Bari la popolazione studentesca è di 80 mila persone. «Che fa la città per noi? Ci troviamo persino ad elemosinare i soldi per il contratto sui trasporti». Parla di fondi tagliati anche il rettore di Foggia, Giulio Volpe. «La Provincia doveva darci due milioni di euro - commenta - ne abbiamo ricevuto solo uno». Invita ad una maggiore coesione il rappresentante dell'Università della Basilicata, Cristos Xilouannis (delegato del rettore).

L'assemblea di ieri ha raccolto centinaia di persone. Ad aprire l'incontro, moderato dalla professoressa Mariagrazia Dotoli (che nel corso del dibattito ha evidenziato l'assenza del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola), Francesco Leonetti, ricercatore. Che ha illustrato la situazione dell'università italiana. L'anno prossimo il taglio

sarà di 276 milioni di euro. Tra il Politecnico e l'Aldo Moro andranno in pensione 641

persone (tra docenti e dipendenti amministrativi) e gli atenei saranno impossibilitati a procedere a nuove assunzioni. Duro l'intervento del rettore del Politecnico, Nicola Costantino. «C'è un'università con la schiena dritta, di

gente che lavora fino a tardi, che porta risultati. Questa riforma è una manovra gattopardesca che favorisce la spaccatura tra il Nord e il Sud. L'unica cosa per la quale dobbiamo ringraziare Tremonti e Gelmini è del fatto che ci hanno svegliato, ci hanno fatto prendere coscienza». «A causa di questa riforma - conclude il rettore dell'Università del Salento, Domenico Laforgia - si potenzia il divario economico tra Nord e Sud».

L'assemblea si è chiusa con l'approvazione di un documento. Con il quale si dà mandato ai rettori di chiedere la modifica o il ritiro del ddl. «Se venisse approvato senza cambiamenti - conclude il documento - tutti i membri degli Atenei dovranno mobilitarsi». Non esclu-

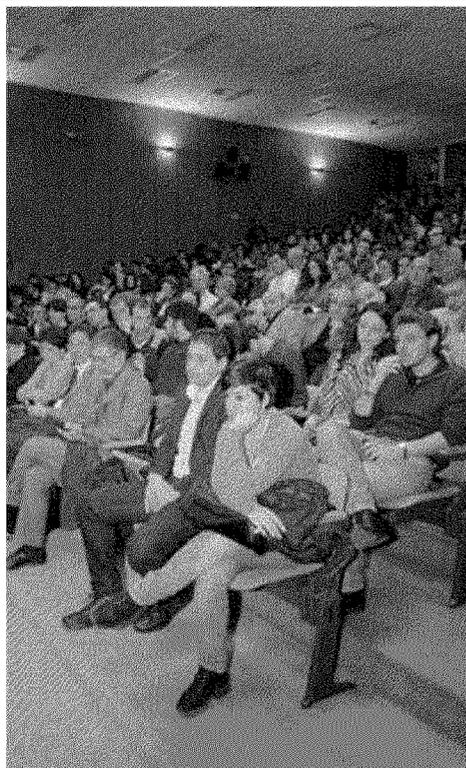
dendo le dimissioni di massa. Nel documento si chiede inoltre ai rappresentanti della Federazione delle università del Sud di proporre le dimissioni della Gelmini. «E' lei che si deve dimettere - ha concluso Volpe - non siamo noi sul banco degli imputati. Noi combattiamo ogni giorno: contro i colleghi che minacciano i ricorsi al Tar o che come è accaduto a Foggia dove c'è chi non ha voluto rinunciare alle indennità in Senato. Il paragone con l'arena dei gladiatori per l'Università non è sbagliato: nell'arena ci si ammazzava a vicenda. Ad applaudire erano solo i potenti». «Se si crede che la soluzione ai tagli siano le dimissioni di noi rettori - ha concluso Petrocelli - io firmerei oggi stesso. Ma qui dobbiamo lottare tutti: i sindacati dovrebbero proclamare lo sciopero generale, perché non lo hanno fatto? Gli imprenditori ci accusano di non essere propositivi sul mercato. E loro che stanno facendo? Abbiamo chiuso dei corsi perché erano inutili, come ad esempio a Medicina dove c'erano 26 corsi tenuti da infermieri».

Samantha Dell'Edera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assemblea**

All'affollata assemblea di ieri a Bari hanno partecipato i rettori di Università Aldo Moro di Bari, del Politecnico, dell'Università di Foggia, di Lecce e del Salento, delle università del Molise e della Basilicata

**L'assessora regionale al diritto allo studio**

Sasso: «Accuse ingiuste contro di noi, presto i fondi saranno sbloccati»

BARI — «La Regione Puglia ha come priorità l'Università e il diritto allo studio. Non possono dirci che non sosteniamo i nostri atenei».

Alba Sasso, assessora regionale al Diritto allo studio risponde alle accuse dei rettori sui pochi finanziamenti. «Quei 50 milioni di cui parlava Petrocelli - spiega - sono fondi Fas che sono al momento in fase di sblocco.

Appena saranno assegnati, la Regione li girerà alle università». L'assessora ricorda i precedenti finanziamenti. «L'anno scorso la Regione ha dato 10 milioni di euro alle università pugliesi, come risarcimento per il taglio governativo. Noi attualmente siamo bloccati dal patto di stabilità ma faremo il possibile». Per il bilancio 2011 non ci sono ancora certezze. «Siamo in fase di definizione del documento programmatico - prosegue Sasso - vedremo i fondi a disposizione. Ma



ribadisco: l'Università e il diritto allo studio fanno parte delle nostre priorità e non saranno lasciati soli».

Il governo ha inoltre finanziato interventi per nuovi alloggi per gli universitari: ai bandi ha partecipato anche la Regione che interverrà con propri fondi. «Abbiamo fatto diversi passi avanti - conclude - il periodo non è dei migliori senza alcun dubbio e i tagli del governo sono drastici. Ma la Regione resterà dalla parte degli atenei, degli studenti, così come lo è stata per la scuola pubblica, garantendo nuovi posti di lavoro ai precari che erano stati tagliati fuori dal ministero».

S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore della Provincia di Bari

Resta: «Gli Atenei usino meglio le risorse inutili i corsi che non producono lavoro»

BARI — Da una parte il Comune che accusa il governo di bloccare le procedure per il piano strategico e quindi la realizzazione di opere di edilizia universitaria. Dall'altra la Provincia che invita le università a rimboccarsi le maniche. Ieri all'assemblea al Politecnico hanno preso parte anche i rappresentanti politici. Onofrio Resta, assessore della Provincia di Bari (foto), ha invitato gli atenei ad una maggiore razionalizzazione delle risorse. «Il problema dei tagli c'è - ha spiegato - ma gli atenei devono cominciare a tagliare quei corsi di studio che non producono lavoro. Molti atenei sono autoreferenziali: devono invece fornire competenze professionali utili per l'occupazione. La protesta va fatta, ma dobbiamo cambiare tutti noi».

L'assessore all'Urbanistica, Elio Sannicandro elenca gli interventi attuati dal Comune per gli



atenei. «L'amministrazione ha inserito diversi progetti per l'ampliamento dell'edilizia universitaria - ha aggiunto Sannicandro - nel piano strategico. Il problema è che sono stati bloccati i finanziamenti. Il Comune è presente qui per dare il pieno sostegno alla protesta degli atenei che rappresentano una risorsa per lo sviluppo del territorio». All'incontro era stato invitato il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. Ma non ha potuto partecipare. Nessun assessore l'ha sostituito per portare i saluti dell'ente. «E' un'assenza pesante - hanno commentato i ricercatori - è stata per la Regione un'occasione persa».

S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

